



Un rush finale per migliorare la vita di milioni di persone

Manca meno di un mese all'appuntamento referendario,

la nostra campagna è iniziata da tempo e le iniziative che stiamo mettendo in campo crescono in ogni territorio. Ma ora tutti noi siamo chiamati al rush finale, per usare un termine calcistico, al colpo di reni del portiere proteso a parare un tiro apparentemente impossibile. L'obiettivo che ormai vediamo all'orizzonte, però, è tutt'altro che impossibile. Lo abbiamo notato tutti, durante le nostre iniziative di volantinaggio e nelle assemblee, che il clima intorno ai quesiti referendari con il passare dei giorni è cambiato, in meglio: abbiamo riscontrato un maggiore interesse, una maggiore propensione all'ascolto, in generale un'adesione ai temi che i cinque quesiti propongono, che ci fa ben sperare per l'esito finale dell'8 e del 9 giugno.

Sia chiaro, siamo consapevoli della difficoltà della missione cui siamo chiamati, ma ugualmente determinati, anzi lo siamo di più, anche in virtù dei dati confortanti che arrivano dal tesseramento alla Cgil, che torna ad avere un indicatore positivo, e delle elezioni Rsu nella funzione pubblica e nella scuola e università, dove la Cgil si è affermata come il sindacato che ha preso più voti. Segno che l'opera, tenace, insistente, e le scelte chiare e nette che stiamo facendo per riportare il lavoro e le tematiche che lo riguardano al centro del dibattito pubblico, cominciano a cogliere nel segno. Ci guida la consapevolezza di dover cambiare, nella nostra società, il modello di sviluppo, af-

Giovanni Mininni
segretario generale Flai Cgil

finché sia meno ingiusto e feroce di quello ispirato da questo turbo-liberismo che ha invaso

le nostre vite, dove l'unica cosa che conta è il profitto a dispetto della dignità dei lavoratori, della loro sicurezza, dei loro diritti. Ecco perché la campagna referendaria è un momento molto importante e può essere, per davvero, un fattore di cambiamento della attuale fase politica e sociale.

Ed insieme allo sforzo "straordinario" sui referendum, che dovrà impegnare il massimo del nostro tempo in queste ultime settimane, dovremo saper mettere insieme anche l'impegno per affrontare i temi di "tutti i giorni". La Flai Cgil è da sempre presidio attivo di diritti, giustizia sociale e dignità del lavoro. Siamo un sindacato di strada, ci piace definirci così, perché camminiamo ogni giorno insieme a lavoratrici e lavoratori dei nostri settori, anche laddove il lavoro assume forme ancora troppo simili alla schiavitù. Nel solco di questo impegno civile, prosegue il nostro impegno costante sul fronte della contrattazione. Per quanto riguarda l'industria alimentare, stiamo lavorando alla stesura delle linee guida per la contrattazione di secondo livello, un'opera che deve vedere un protagonismo indiscutibile di delegate e delegati, lavoratori e lavoratrici, nella declinazione dei temi contrattuali. Poi c'è il rinnovo del Contratto per i dipendenti della piccola e media industria *segue a pag. 6*

25 APRILE

“Antifascisti sempre”

Uno striscione rosso ha aperto lo spezzone della Flai nazionale al corteo organizzato a Roma dall'Anpi insieme alla rete delle associazioni e dei movimenti antifa per il 25 aprile. “Antifascisti sempre”, si legge. Tra canti, abbracci e sorrisi, il corteo si è snodato tra i quartieri Garbatella e Ostiense. In testa, il classico striscione “I partigiani”, più avanti l'ormai consueto bandierone della pace. Capolinea a Parco Schuster, dove si sono tenuti i comizi finali. E poi musiche, letture e il pranzo sociale. Verso le 14.30, la folla si è rimessa in moto, direzione Porta San Paolo, luogo simbolo della Resistenza romana, là dove nacque l'opposizione all'occupazione tedesca della città. Tanta è stata la voglia di esserci, in piazza e per le strade, di militanti, attivisti e società civile per celebrare questo ottantesimo Anniversario della Liberazione dal nazifascismo funestato da venti di guerra e da inquietanti derive a destra in molte, troppe, parti di mondo. “Ora e sempre Resistenza”, è l'urlo che si è levato poco prima che il corteo si sciogliesse. Un invito alla lotta che rinnova l'impegno della Flai sul fronte della tutela di lavoratrici e lavoratori, della difesa dei diritti di tutti e tutte, della solidarietà internazionale. •



Tra canti, abbracci e sorrisi, il corteo romano del 25 aprile ha attraversato i quartieri Garbatella e Ostiense. Tanta è stata la voglia di esserci, in piazza e per le strade, di militanti, attivisti e società civile per celebrare l'ottantesimo Anniversario della Liberazione



Diritti, tutele, sicurezza: conquiste da difendere ogni giorno



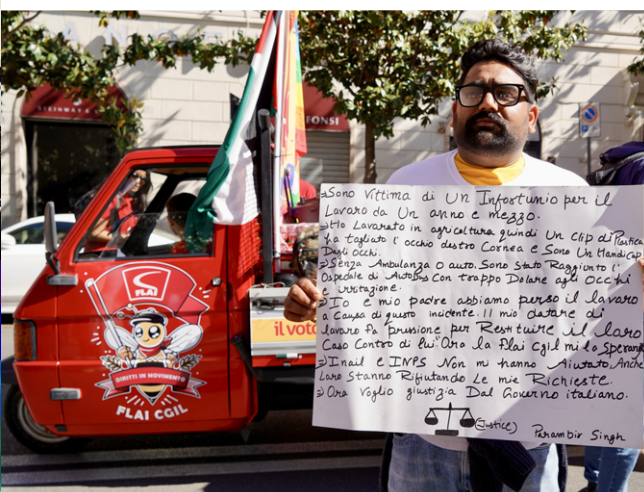
«Il Primo Maggio non ce l'ha regalato nessuno, è una conquista. E una festa ma se guardiamo alle condizioni reali di vita e di lavoro dei lavoratori in Italia verrebbe da dire che c'è poco da festeggiare. È una festa, dunque, ma è il momento di mobilitarci per rifiutare questo scenario». Così il segretario generale della Cgil Maurizio Landini ha aperto il suo intervento dal palco installato ai Fori Imperiali, dove si è concluso il corteo romano del Primo Maggio.

E poi, a proposito della svolta riarmista dell'Unione Europea, ha aggiunto: «Non è il momento di aumentare la spesa per le armi, la sicurezza non sono le armi. Non abbiamo bisogno di armarci: abbiamo bisogno di tutelare la salute e la sicurezza, dentro e fuori i luoghi di lavoro. Se non si investe si continuerà a morire. Finché la salute e la si-

curezza vengono considerate un costo si continuerà a morire. Al centro con questa logica non c'è la persona ma il profitto». Quest'anno la mobilitazione unitaria era dedicata alla sicurezza e alla salute dei lavoratori. Slogan: Uniti per un lavoro sicuro. Per le vie della Capitale, sotto un sole ben più estivo che da primavera, è sfilato un serpentone colorato e partecipato da lavoratrici e lavoratori partiti da Piazza Vittorio. Pre-



sentate la Flai col suo spezzone, la sua apecar carica di "Gaza Cola" a sostegno del popolo palestinese e le t-shirt brandizzate "Vota sì ai 5 referendum", poco dietro la testa del corteo. Per ribadire che diritti, sicurezza, tutele e salari dignitosi, come ha detto Landini a proposito del Primo Maggio, non piovono dal cielo, ma vanno difesi e ampliati con l'impegno e la lotta, ogni giorno. •



REFERENDUM 2025

Un impegno senza sosta per i cinque Sì

In alcuni dei luoghi prescelti, i gilet rossi della Flai nazionale sono ormai diventati una presenza fissa. Un presidio, dove si promuovono i cinque sì al referendum dell'8 e 9 giugno su lavoro e cittadinanza. Ma anche un punto di ascolto, orecchie tese e pronte a ricevere le ansie, i dubbi e le speranze delle cittadine e dei cittadini romani che si fermano a discutere. Continua senza sosta la campagna referendaria della categoria dell'agroindustria, con volantinaggi e momenti di confronto nei luoghi di vita e di transito dei quartieri meno centrali della Capitale. Un impegno quotidiano verso il rush finale di maggio



Papa Francesco e la Flai, storia di una convergenza parallela ✎

Per la prima volta nella storia un Papa aprì le porte al nostro sindacato. Era il 2019 quando la Flai Cgil fu ricevuta da Papa Francesco in udienza privata. Un incontro durante il quale la categoria ebbe modo di raccontare al Pontefice il proprio impegno nella tutela dei diritti di lavoratrici e lavoratori, nella denuncia del lavoro nero e del caporalato, e di presentare le rivendicazioni salariali che quotidianamente vengono promosse per migliorare le condizioni di chi opera nell'agroalimentare. Lì nacque un legame fondato su rispetto e collaborazione, che è proseguito e si è strutturato in un rapporto costante con l'Elemosineria vaticana, attraverso la quale la Flai ha continuato a fornire un aiuto concreto con la consegna di derrate alimentari destinate ai più bisognosi.



Aperto a Latina il processo Satnam. Flai: Seguiremo ogni udienza

«La vicenda di Satnam Singh, abbandonato davanti casa sua con il braccio tranciato in una cassetta di plastica dal datore di lavoro dopo aver subito un incidente nei campi dov'era sfruttato, è la rappresentazione più cruenta e tragica di ciò che avviene nei campi italiani. Il suo non è un caso isolato ma il risultato di un sistema del lavoro agricolo che spesso sfrutta e a volte uccide, in cui i lavoratori sono deumanizzati e considerati alla stregua di attrezzi. In questo contesto, la prevenzione e i controlli delle istituzioni continuano ad essere drammaticamente insufficienti e lo Stato fallisce così nella sua lotta al caporalato e allo sfruttamento». Così il segretario generale della Flai Cgil Giovanni Mininni ha commentato l'apertura del processo contro Antonello Lovato, accusato di omicidio volontario con dolo



eventuale, lo scorso primo aprile al Tribunale di Latina. Fuori dal Palazzo di giustizia, quel giorno, un partecipato presidio che ha visto la presenza, insieme a Mininni e ad un'ampia delegazione della Flai, del segretario generale della Cgil Maurizio Landini. Nel pomeriggio si sarebbe poi appreso della decisione del giudice di accogliere la richiesta di costituzione di parte civile presentata dalla Flai Cgil Frosinone-Latina. «Con grande fiducia nelle decisioni dei giudici – hanno dichiarato Flai Lazio e Flai Latina – seguiremo ogni udienza di questo percorso per arrivare a ottenere verità e giustizia per Satnam, per ricordarlo ogni giorno, per chiedere in suo nome un lavoro giusto, dignitoso, senza sfruttamento». La prossima udienza del processo è prevista il 27 maggio. •

segue da **pag. 1**

alimentare che vede molti temi aperti, tra i quali: precarietà, orario di lavoro, ricomposizione sociale, ma anche sostenibilità ambientale e impatto tecnologico dell'intelligenza artificiale. Nell'ambito della pesca, il rinnovo del Ccnl degli imbarcati su natanti di cooperative sta affrontando le nuove sfide del settore – ricambio generazionale, lotta alla pesca illegale, sicurezza del lavoro, redditività della attività di pesca – integrando i diritti dei lavoratori del settore industriale con quelli del mondo delle coop. Quattro invece sono i "fascicoli contrattuali" aperti nel settore dell'agricoltura: il contratto degli addetti idraulico-forestali, quello degli impiegati nelle aziende di trasformazione del tabacco, il biennio economico 2025-2026 del Ccnl dei Consorzi di bonifica e, infine, la costruzione della Piattaforma unitaria, che riguarda circa un milione di lavoratrici e lavoratori, per il rinnovo del Contratto degli operai agricoli e florovivaisti. Tutti con-

tratti nazionali che ci vedono impegnati per il massimo coinvolgimento dei lavoratori nel settore, non solo al fine di migliorare le loro condizioni salariali, la sicurezza e le tutele, ma anche con l'ambizione di stimolare un nuovo sviluppo agricolo sostenibile sia dal punto di vista sociale che da quello ambientale. Tutto ciò senza perdere di vista ciò che accade attorno a noi, in un mondo impazzito dove scoppiano nuove guerre e dove cresce tanta rabbia che sfocia in odio. A tal proposito esprimiamo con forza la nostra indignazione per l'orrore che sta accadendo in Palestina, dove il governo degli integralisti di ultra-destra di Israele lancia la "soluzione finale" contro il popolo Palestinese, dichiarando di voler annessere la striscia di Gaza e continuando il genocidio in Palestina. Sulla guerra, ci manca la voce forte ed autorevole di Bergoglio, speriamo che la si possa ritrovare. •



LA FOTONOTIZIA

All'Università di Ferrara il seminario sul caporalato

Presentato lo scorso 10 aprile al dipartimento di Giurisprudenza il VII Rapporto dell'Osservatorio Placido Rizzotto dedicato allo sfruttamento lavorativo in agricoltura. Tra i relatori, insieme a docenti e ricercatori, il segretario generale della Flai nazionale Giovanni Mininni e il segretario generale provinciale Dario Alba. Verso la chiusura dell'incontro, spazio per il ricordo di Umberto Franciosi, già segretario generale della Flai Modena e della Flai Emilia Romagna, scomparso prematuramente lo scorso settembre.



Gruppo Cremonini, un accordo che farà strada

di Emanuele Di Nicola

Un accordo importante è arrivato nel settore delle carni

che potrà fare da apripista nel prossimo futuro. Il gruppo Cremonini internalizza le attività e il contratto nazionale dell'agroalimentare verrà applicato a tutti i lavoratori e lavoratrici: questo il senso dell'intesa firmata da Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil.

Nello specifico, i sindacati di categoria hanno siglato tre accordi con il gruppo, che valorizzano e rafforzano un sistema di relazioni sindacali positivo a livello nazionale e rappresentano un ulteriore salto

di qualità per gli addetti.

Col primo accordo è stato definito un percorso che condurrà, entro ottobre 2025, all'internalizzazione da parte della controllata Inalca Spa di tutte le attività in precedenza date in appalto alla società Ges.Car Srl. A questo scopo è stata condivisa un'armonizzazione contrattuale che permetterà di applicare agli oltre 1.500 dipendenti ex

Ges.Car il Ccnl dell'industria alimentare, includendo tutti gli addetti delle aree logistica e magazzino e sanificazione impianti, migliorando così le tutele normative e salariali.

Una scelta «fortemente voluta da Fai-Flai-Uila – spiega una nota congiunta – che porterà, in breve tempo, all'applicazione di un unico contratto collettivo nazionale in una delle principali aziende di macellazione e trasformazione delle carni a livello italiano ed europeo».

Il secondo accordo istituisce, per la prima volta, il coordinamento nazionale delle rappresentanze sindacali di Fai, Flai e Uila del gruppo, realizzando così un sistema di relazioni sindacali virtuoso che incrementa il livello di informazione e consultazione. E creando i presupposti per una futura contrattazione di secondo livello.

Infine, la terza intesa affronta in maniera innovativa e condivisa il tema della formazione e delle competenze, impegnandosi a realizzare una "Scuola di formazione e lavorazione carni e derivati", stabile e strutturata. L'obiettivo qui è promuovere e diffondere corsi specifici e professionalizzanti, volti a mantenere e accrescere le competenze di chi è attualmente assunto dal gruppo, ma anche per chi intenda maturare nozioni per operare nel settore.

Gli accordi, spiegano le sigle, «testimoniano ancora una volta come il dialogo e il confronto positivo con le organizzazioni sindacali possano portare al raggiungimento di importanti miglioramenti ed equità normative e salariali per le lavoratrici e i lavoratori e, allo stesso tempo, incrementare le opportunità di crescita e di sviluppo delle aziende».

Tre intese firmate da Flai, Fai e Uila: vengono internalizzate le attività, si applicherà a tutti il contratto dell'industria alimentare. Paoella, Flai: "Dal rinnovo del contratto nazionale c'è stata una svolta nelle relazioni sindacali"



A commentare lo scenario con Collettiva è il segretario nazionale della Flai, Angelo Paoella: «I contenuti dell'accordo sono sempre stati una rivendicazione della Flai: internalizzare tutti i lavoratori. L'altro elemento di importanza fondamentale è che verrà internalizzata anche la movimentazione merci e la sanificazione, applicando a tutti il contratto

dell'industria alimentare. Si tratta – spiega – di una battaglia strategica e di ricomposizione sociale del lavoro. Questo accordo dimostra che anche nel settore carni le aziende possono competere e stare sul mercato, aumentando le tutele sia normative che economiche delle lavoratrici e dei lavoratori».

Uscendo dai singoli accordi poi la questione è più complessiva, aggiunge Paoella: «Ne abbiamo discusso spesso a livello europeo, che nel settore delle carni c'è un problema di competizione al ribasso sul costo del lavoro, per questo la valenza del testo è particolarmente importante, per dare giusti diritti e tutele a chi lavora. È stato un lavoro politico importante: Cremonini era l'azienda più importante appartenente ad una delle tre associazioni datoriali che nel 2020 non firmarono il contratto nazionale. Poi il rinnovo contrattuale 2023 – partito in salita con la richiesta delle tre associazioni di un contratto di settore separato – è stato firmato un contratto unico dell'industria alimentare il 1° marzo 2024 con tutte le 14 associazioni del settore».

Insomma, dopo un passato di relazioni industriali più turbolente «ora c'è stata una svolta nei rapporti tra imprese e sindacati, che sarà importante anche per il prossimo contratto nazionale dell'industria alimentare – conclude –: continuiamo a puntare su relazioni di qualità». Come dimostrano le firme del gruppo Cremonini, il Ccnl arrivato nel 2024 ha creato le basi per una prospettiva presente e futura più virtuosa. •

L'articolo è stato pubblicato su Collettiva.it l'8 aprile 2025



RADICI

di Valeria Cappucci

Un 25 aprile contro il terrorismo per la democrazia

Nel febbraio del 1980 il Comitato direttivo nazionale della Federbraccianti lancia una petizione contro il terrorismo con l'obiettivo di raccogliere centinaia di migliaia di firme in particolare di braccianti e salariati e di quanti vivono e operano nelle campagne e nei centri abitati.

«Con questa iniziativa – leggiamo in una nota della federazione – vogliamo contribuire a superare silenzi, ritardi ancora presenti in modo da estendere sempre di più il fronte di lotta a difesa e sviluppo della democrazia. Il terrorismo è distruzione, è morte, è fascismo; il terrorismo è barbarie; il terrorismo vuole annullare il ruolo delle masse, vuole impedire il cambiamento in avanti dei rapporti economici, sociali, politici, morali. (...) vogliamo che tutti si sentano impegnati ad intensificare iniziative e lotte tali che portino ad individuare, ad isolare e a sconfiggere i terroristi e loro mandanti; vogliamo che i poteri pubblici facciano fino in fondo il loro dovere per estendere la democrazia senza restringere la libertà. (...) il terrorismo è espressione di forze oscure che sono contro il cambiamento, di quelle stesse forze oscure che risposero con la violenza alle lotte bracciantili e contadine del dopoguerra giungendo a sterminare nelle lotte del lavoro ottantanove braccianti e contadini. È anche questa grande tradizione di sacrifici per la democrazia e la libertà che porta i braccianti oggi ad essere irriducibili contro il nuovo fascismo».

Nei mesi successivi la Federbraccianti organizza assemblee, attivi, banchetti e iniziative pubbliche: una mobilitazione straordinaria contro il terrorismo per la libertà, la democrazia e la giustizia. Attraverso la raccolta delle firme in tutti i territori si apre un dibattito di massa e dal basso, si consolida l'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori a mobilitarsi per isolare il terrorismo e la violenza.

Nei primi giorni di luglio dello stesso anno la Federbraccianti consegna al Presidente della Repubblica Sandro Pertini il manifesto nazionale sulla lotta al terrorismo e le oltre 700mila firme raccolte. Tra le iniziative svolte a sostegno della petizione abbiamo testimonianza e documentazione nel nostro archivio storico in particolare di quella del 25 aprile del 1980 a Roccagorga, un piccolo paese in provincia di Latina. Qualche anno fa, grazie al compagno Salvatore Piccoli, abbiamo recuperato anche il nastro del comizio che si tenne in quella occasione. Riportiamo di seguito alcuni passaggi significativi e molto attuali.

Giuseppe Aiello era all'epoca il sindaco di Roccagorga e sottolineava come «a trentacinque anni di distanza non tutte le speranze di quei giorni sono diventate realtà. (...) dopo la Liberazione arrivarono gli anni neri della repressione antioperaia e contadina. Molte decine di operai, di capilega, di braccianti furono uccisi nelle piazze». Parla di momenti drammatici della storia del nostro Paese, della crisi morale, di prospettive e di valori e alla situazione di grande tensione che si è determinata a livello internazionale.

Continua Aiello: «Occorre riprendere con forza il grande tema della pace nel mondo. Oggi la situazione internazionale è gravida di tensioni e di lacerazioni che mettono in pericolo la pace e la sicurezza mondiale. Che si lotti per la pace, che si fermi la corsa agli arma-



menti. Ogni anno cifre colossali vengono spese per aumentare il potenziale bellico in ogni parte del mondo».

Non mancano riferimenti all'attacco del terrorismo alle istituzioni che – ricordano – sono nate proprio dal 25 aprile del 1945. In particolare, su questo tema si concentra Donatella Turtura, che è ancora segretaria generale della categoria (sarà eletta nella segreteria confederale guidata da Luciano Lama qualche giorno dopo, *nda*): «Il terrorismo attacca questo Stato, lancia la parola d'ordine della distruzione. E se questo attacco oggi è possibile questo avviene anche perché in questi trentacinque anni che ci separano dal glorioso 25 aprile del 1945 nulla le classi dirigenti hanno fatto per spiegare che cosa è stata la Resistenza. (...) La Resistenza ha affermato in modo inequivocabile che non è un singolo personaggio o un manipolo oscuro a comandare un Paese ma è il popolo. Il popolo è soggetto titolare della politica. (...) È nata dalla Resistenza la legge suprema che regola l'Italia: la Costituzione Repubblicana i cui articoli fondamentali pongono il lavoro alla base dei diritti di ciascun cittadino, pongono i grandi principi dell'uguaglianza indipendentemente dalla fede religiosa e politica (...). La Costituzione afferma in modo inequivocabile i diritti di libertà, di espressione del pensiero, di lotta politica espressa sul terreno della democrazia. (...) Molti di questi principi non hanno trovato attuazione. Se andiamo con la mente agli ultimi trentacinque anni vediamo l'esistenza di un grande conflitto fra le forze – che siamo noi – che questi principi li hanno impugnati, fatti conoscere, propagandati e difesi e le forze che pur avendoli scritti sulla carta hanno fatto ogni sforzo per non farli attuare. È in questa parziale applicazione di questi grandi principi che è avvenuta una rottura, in modo particolare con le giovani generazioni. (...) Dobbiamo guardare alle manifestazioni di disimpegno dei giovani, a certi fenomeni di astensioni durante le campagne elettorali, a certi atteggiamenti di insoddisfazione che crescono nelle giovani generazioni. (...) Dobbiamo chiamare i giovani a questa funzione costruttrice, per superare il senso di avvilimento e diventare protagonisti di questa trasformazione. Non possiamo accettare che le cose vadano verso il peggio, la funzione della classe operaia, di lavoratori, dei braccianti, delle forze imprenditoriali sane è quella di prendere in mano gli obiettivi che le classi dirigenti non vogliono assumere e trascinare in questa battaglia le forze giovani che devono sentirsi impegnate in questa trasformazione».